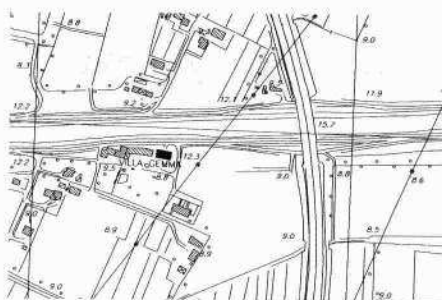


PD 335

Villa Suppiej Penasa, Giaretta, detta "Villa Gemma"

Comune: Noventa Padovana
Via Argine Destro Piovego, 50

Irrv 00000485 Ctr 126 SE



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1965/06/10

Dati Catastali: F. 6, m. 135/ 136/ 137



Come per altre ville definite minori del tratto padovano della Riviera del Brenta, non esistono dati archivistici certi riguardanti "Villa Gemma"; il Baldan stesso può solo ipotizzare un'identificazione dell'immobile con una proprietà seicentesca di tal Vincenzo Cattaneo, dichiarata agli estimi come: «casetta con brolo», poi passata ai Somazzi e Lion Cavazza; certi sono solo i passaggi di proprietà novecenteschi. La villa sorge ai limiti del comune di Noventa, in area posseduta dai Grimani già dal Quattrocento, presenza documentata certamente anche nelle visite pastorali del 1648. La zona, parzialmente paludosa ed evidentemente destinata ad essere invasa dalle acque, era chiamata nei documenti del tempo "La Rotta": la storia recente della villa vede, nel 1966, una "rotta" dell'argine durante l'alluvione che ne distrugge totalmente l'ala est, come documentato tra le immagini.

L'immobile è una costruzione semplice, tipica delle architetture tardo seicentesche, in cui sono inseriti alcuni spunti decorativi aulici del tempo quali i vasi acroteriali, le decorazioni sopra le finestre, le scale esterne a doppia rampa; dobbiamo immaginarla priva dell'alto argine che ora la fronteggia ed al quale si deve l'inserimento dell'accesso, attraverso il ponticello su un'arcata, direttamente al primo piano. Tale fronte è abbellito da un timpano triangolare sopra l'area occupata dal salone passante centrale abbellito da tre vasi acroteriali; l'ingresso avviene attraverso un bel portale archivoltato con mascherone in chiave, inquadrato in un'edicola con timpano arcuato. Una simile decorazione contorna le finestre del piano, con la tradizionale alternanza di timpani triangolari ed arcuati, mentre le luci delle soffitte, piccole e quadrate, hanno solo cornice completa in pietra con soglia appena aggettante. Il pian terreno, in questo fronte, ha la forometria parzialmente tamponata a seguito dell'innalzamento dell'argine del Piovego.

329

Il fronte volto a sud è aperto su un cortile selciato, a cui si accede attraverso un portale posto ad est; il coronamento timpanato del fronte è reso da una campitura rettangolare sormontata da una centina modanata; la forometria ripete i sette assi del fronte a nord, con luci prive di decoro, e con un portale archivoltato, con decoro in chiave, al centro del piano nobile: vi si accede tramite una scalinata a doppia rampa con pianerottoli e terrazzo davanti all'ingresso.

Negli interni sono andate perdute molte decorazioni ottocentesche durante l'alluvione; si è salvato il decoro parietale del salone passante mediano, con paesaggi in monocromo a tempera attribuiti, nel 1968 dal Tiozzo, a Marino Urbani. Alle pareti sono rappresentate vedute, come finti quadri all'interno di cornici, i cui temi dominanti sono i paesaggi dei Colli Berici ed Euganei: tre vedute sono dedicati ad Arquà Petrarca, di cui si riconosce la fonte, la tomba del poeta e la sua casa.

Oltre la villa fanno parte del complesso le adiacenze agricole: una bella barchessa ad arcate su pilastri posta ad ovest del corpo principale. Sullo stesso lato un portale a pian terreno immetteva in una cappella privata, ora perdura, di cui resta traccia nella campanella posta sullo spigolo della copertura.

Ai limiti della corte si trova un piccolo edificio in stile goticggiante di tipo eclettico, una specie di castelletto, utilizzato un tempo come colombara.

Veduta del lato nord-orientale
La facciata meridionale dal cortile

NOVENTA PADOVANA



Il salone interno
Particolare del fronte meridionale dopo l'alluvione
Veduta del lato nord-occidentale
Particolare dello sventramento causato dall'alluvione